XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-08116 Mattesini: Sul rischio di licenziamento di lavoratrici di una cooperativa con sede a Corbetta	119
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	126
5-08121 Zucchi: Applicazione delle deroghe previdenziali per i soggetti « deboli » o esposti all'amianto	120
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	129
5-08172 Bellanova: Sull'esiguità dei fondi destinati alla regione Puglia per la cassa integrazione	120
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	130

RISOLUZIONI:

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00208</i>)	121
<i>ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	131

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per l'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione e della riserva nazionale qualificata delle Forze armate. Testo unificato C. 2861 Paglia e abb. (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	122
Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	123

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gnechchi, C. 5215 Santelli, C. 5219 Fedriga	125
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gnechchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli	125
---	-----

INTERROGAZIONI

Martedì 6 novembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.05.

5-08116 Mattesini: Sul rischio di licenziamento di lavoratrici di una cooperativa con sede a Corbetta.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Barbara POLLASTRINI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, alla luce della risposta del rappresentante del Governo, che giudica interlocutoria, ritiene di non potersi dichiarare né soddisfatta né insoddisfatta, facendo presente che, seppur sia da valutare positivamente la disponibilità del Ministero ad affrontare la questione in oggetto, si sarebbe aspettata l'indicazione di misure concrete tese alla soluzione di un fenomeno grave, che riguarda donne lavoratrici in maternità, sottoposte a procedure di licenziamento in violazione delle norme di legge e di un preciso accordo sindacale. Auspica, pertanto, un maggior sostegno da parte del Governo, che, agendo presso la prefettura, possa condurre alla convocazione di un tavolo con le parti interessate (inclusi gli enti territoriali e le parti sociali), teso a fare chiarezza sulla vicenda.

Osservato che l'accordo tra sindacati e rappresentanti dei consorzi e società interessati prevedeva, oltre che il passaggio di proprietà tra le stesse cooperative, anche il «trasferimento» di tutti i dipendenti da una società all'altra, comprese le lavoratrici in maternità, fa notare che ciò non è avvenuto, con forte pregiudizio della dignità delle dipendenti coinvolte. Fatto presente che nel caso di specie è in gioco il rispetto di fondamentali principi costituzionali, di cui la Commissione non può non tenere conto, osserva che la vicenda descritta – che ha visto, peraltro, il coinvolgimento di personaggi risultati poi implicati in vicende di corruzione a livello locale – è emblematica della situazione di crisi, non solo occupazionale e produttiva, ma anche morale del Paese e richiede la massima attenzione da parte del Governo. Si augura, in conclusione, che l'Esecutivo adotti misure concrete per garantire il diritto al lavoro, in osservanza delle leggi esistenti, giudicando parziale e insufficiente rinviare semplicemente la risoluzione della questione alle sedi giurisdizionali.

5-08121 Zucchi: Applicazione delle deroghe previdenziali per i soggetti « deboli » o esposti all'amianto.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Angelo ZUCCHI (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, prende atto con favore della disponibilità dell'Esecutivo ad affrontare la questione, pur precisando che si sarebbe aspettato maggiori indicazioni circa le modalità con cui coniugare il diritto dei lavoratori coinvolti con le recenti innovazioni legislative introdotte in materia previdenziale. Fa notare, infatti, che appare necessario un coordinamento tra le disposizioni previdenziali di cui alla legge n. 257 del 1992, a tutela dei lavoratori esposti all'amianto, e le norme della recente « riforma Fornero », che, determinando un complessivo innalzamento dei requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici, mal si coniugano con le aspettative di vita di tali lavoratori. Dopo avere annunciato l'avvenuta presentazione di suoi specifici emendamenti al disegno di legge di stabilità, tesi ad affrontare tale questione, auspica l'assunzione celere da parte del Governo di iniziative normative volte a chiarire le categorie deboli aventi diritto alle deroghe rispetto al regime pensionistico generale, al fine di salvaguardare l'accesso anticipato alla pensione dei lavoratori più svantaggiati, quantomeno quelli colpiti da una specifica patologia come il mesotelioma.

5-08172 Bellanova: Sull'esiguità dei fondi destinati alla regione Puglia per la cassa integrazione.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Teresa BELLANOVA (PD), espressa una profonda preoccupazione legata all'esiguità dei fondi destinati alla Puglia per la cassa integrazione, a fronte di una crisi economica che non accenna a dare tregua, rileva l'esigenza di stanziare ulteriori ri-

sorse al fine di avviare processi formativi che garantiscano un ricollocamento dei lavoratori coinvolti, soprattutto nei settori più colpiti dalla recessione, come quello tessile e calzaturiero (nell'ambito del quale risulta prevalente l'occupazione femminile). Dichiara, pertanto, di non potersi ritenere soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, atteso che tale risposta, oltre a non prospettare l'attivazione di un tavolo permanente e operativo di confronto tra soggetti istituzionali, enti previdenziali e parti sociali per il sostegno dei lavoratori coinvolti, nulla ha indicato circa le nuove risorse per il sostegno al reddito e l'avvio di politiche di sviluppo nei territori meridionali interessati, che giudica decisive ai fini di una ripresa economica di quei territori.

Dopo avere osservato che appare iniquo far pagare il prezzo della crisi ai soli lavoratori dipendenti, rileva che la regione Puglia è in attesa di ulteriori risorse per coprire le necessità delle imprese e dei lavoratori pugliesi, considerato che le somme assegnate a tale regione appaiono largamente insufficienti, essendo esaurite ormai da tempo. Auspica, in conclusione, che il Governo possa finalmente affrontare con serietà il tema del sostegno all'occupazione nel territorio pugliese, evitando di ignorare la condizione di difficoltà in cui versano i lavoratori e approntando misure concrete che mirino ad una forte riqualificazione professionale, oltre che al rilancio dei settori più in crisi.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.35.

RISOLUZIONI

Martedì 6 novembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.35.

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00208).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 31 ottobre 2012.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che, sulla base degli elementi forniti dal Governo nella precedente seduta, è stata presentata una ulteriore nuova versione della risoluzione in discussione (*vedi allegato 4*).

Il viceministro Michel MARTONE fa presente che il Governo esprime un parere favorevole sull'ulteriore nuova versione della risoluzione in discussione, manifestando soddisfazione per l'intesa raggiunta con i presentatori dell'atto di indirizzo, in vista dell'individuazione delle iniziative più idonee da adottare per la soluzione del problema.

Lucia CODURELLI (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la disponibilità manifestata, esprime soddisfazione per l'assunzione da parte dell'Esecutivo di impegni importanti, volti alla salvaguardia dei lavoratori coinvolti, che attendono da tempo risposte certe e definite. Ritiene fondamentale, in particolare, che il Governo abbia accettato di vincolare ad una data certa l'assunzione delle proprie iniziative, per consentire il diritto alla corretta corresponsione della buonuscita di detti lavoratori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'ulteriore nuova versione della risoluzione in discussione, che assume il numero 8-00208.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 6 novembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 13.40.

Delega al Governo per l'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione e della riserva nazionale qualificata delle Forze armate.

Testo unificato C. 2861 Paglia e abb.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Amalia SCHIRRU (PD), *relatore*, osserva che la XI Commissione è chiamata a esprimere il parere, per quanto di propria competenza, sul testo unificato delle proposte di legge C. 2861 e abbinate, recante delega al Governo per l'istituzione del Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione e della riserva nazionale qualificata delle Forze armate. Segnala preliminarmente che il testo in questione è il frutto di un articolato esame svolto presso la IV Commissione, che, avendo avuto ad oggetto più proposte legislative d'iniziativa parlamentare tra di loro abbinate, ha condotto all'elaborazione (in sede di Comitato ristretto) di un testo unificato al quale è stata apportata un'unica modifica nel corso dell'esame degli emendamenti. Valutando le finalità complessive del provvedimento, fa presente che esso, recando una delega al Governo per la realizzazione di un Servizio nazionale militare di volontari per la mobilitazione (SNM) e della riserva nazionale qualificata delle Forze armate (RNQ), mira ad individuare un modello di difesa più flessibile alle esigenze del Paese in cui, accanto a unità composte da personale in servizio permanente, si collochi un bacino di per-

sonale appositamente addestrato, al quale attingere per assolvere incarichi particolari e per periodi di tempo determinati, selezionando il relativo personale dalla società civile. Al contempo, segnala che la proposta di legge tiene conto del considerevole numero di cittadini italiani che, pur avendo fatto una scelta professionale diversa da quella militare, intendono mettere la propria disponibilità al servizio della Nazione, concorrendo alla difesa delle sue istituzioni, della collettività e dei suoi beni, sia sul territorio nazionale che all'estero.

Fatto notare, quindi, che il SNM è costituito su base regionale e organizzato in reparti aggregati a reparti già esistenti, periodicamente addestrati e composti da ufficiali, da sottufficiali e da personale di truppa di sesso maschile e femminile, rileva che ad esso vengono conferite funzioni di concorso alle attività della protezione civile deliberate dal Governo, anche ad istanza dei presidenti delle regioni interessate, da rivolgere alla Presidenza del Consiglio. Osserva, poi, che il compito primario attribuito al RNQ (il cui organico è complementare all'organico complessivo delle Forze armate) è quello di sopperire a particolari esigenze di carattere temporaneo ed esclusivamente militare a supporto delle attività delle Forze armate, purché non connesse a vacanze nella dotazione organica e nei volumi organici dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica.

Con riferimento ai profili di più diretta competenza dalla XI Commissione, segnala, innanzitutto, che il Governo è delegato ad emanare norme di coordinamento relative alla contestuale partecipazione al SNM e al RNQ, con particolare riferimento allo *status* giuridico dei relativi appartenenti e alla loro partecipazione ai corsi di aggiornamenti professionali (articolo 2, lettera c), del testo unificato). Sottolinea, quindi, le disposizioni che, nel dettare principi e criteri direttivi in materia di istituzione e funzionamento del SNM e del RNQ (sostanzialmente ricompresi negli articoli 3 e 4 del provvedimento), conferiscono al Governo la delega

a regolamentare le modalità di arruolamento e il regime del relativo personale, soprattutto per quanto concerne la disciplina dei diritti degli arruolati rispetto al mantenimento del posto di lavoro e del rispettivo trattamento economico e previdenziale, durante i periodi di addestramento o di richiamo (ove si verificano situazioni di emergenza), sia nel settore privato che pubblico. Evidenza, altresì, le disposizioni di delega dirette a prevedere agevolazioni fiscali in favore dei datori di lavoro, proporzionali alla durata delle assenze dei loro dipendenti arruolati nel SNM e RNQ, nonché in favore dei professionisti o lavoratori autonomi arruolati.

Segnala, inoltre, quei principi e criteri direttivi che intervengono sul trattamento economico e previdenziale relativo ai periodi di addestramento o di richiamo dei volontari arruolati che sono lavoratori dipendenti (totalmente posto a carico delle amministrazioni pubbliche di appartenenza o del datore di lavoro, il quale ne chiede il rimborso all'istituto di previdenza cui il lavoratore è iscritto), soprattutto laddove si prevede che gli oneri derivanti dal rimborso delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti arruolati siano posti a carico dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che versa annualmente agli enti previdenziali gli importi da questi rimborsati ai datori di lavoro ai sensi della citata disposizione. Infine, pone in risalto la norma che delega il Governo a prevedere che ai volontari arruolati, sia lavoratori autonomi sia privi di occupazione al momento del richiamo, sia corrisposta un'indennità, relativamente ai periodi di addestramento o richiamo, corrispondente alla retribuzione prevista per il grado militare di inquadramento.

In conclusione, preso atto del contenuto del testo in esame, ritiene che vi siano diversi profili di merito, che giudica problematici, da approfondire in ordine alle materie di competenza della XI Commissione: si riserva, quindi, di predisporre una proposta di parere solo dopo che sarà

stato avviato il dibattito, anche al fine di acquisire spunti ed elementi di riflessione dai gruppi.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire e preso atto del percorso istruttorio prospettato dal relatore, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

C. 2854-2862-2888-3055-3866-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Elisabetta RAMPI (PD), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza alla XIV Commissione sul provvedimento in titolo (recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea), già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: l'esame in sede consultiva, dunque, dovrà concentrarsi esclusivamente sulle parti, di competenza della XI Commissione, modificate dall'altro ramo del Parlamento. Prima di passare all'illustrazione delle novità apportate dal Senato, ricorda in linea generale che il progetto di legge, modificando la legge n. 11 del 2005, interviene sul processo di formazione degli atti dell'Unione europea, con l'obiettivo di garantire, in relazione alla fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea, un'adeguata informazione alle Camere circa la posizione italiana nell'ambito dei negoziati e, con riguardo alla fase del recepimento della normativa comunitaria, di conseguire più celermente l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Fa notare che il provvedimento rappresenta il

risultato di un'approfondita riflessione sulle modalità di raccordo tra procedure legislative parlamentari interne e processo normativo della medesima Unione e risponde all'esigenza di rafforzare la partecipazione del Parlamento nazionale nel processo di formazione della normativa e delle politiche dell'Unione (cosiddetta « fase ascendente »), nonché di attuare più speditamente sul piano interno la normativa europea (cosiddetta « fase discendente »). Osserva infatti che, nella fase ascendente, il Governo dovrà informare le Camere su tutti gli atti preparatori dell'Unione europea (non limitandosi a quelli legislativi), fornendo anche una valutazione circa il loro impatto sull'ordinamento interno, e, mediante la previsione di ulteriori obblighi di informazione in capo all'esecutivo nei confronti del Parlamento, quest'ultimo potrà svolgere un ruolo da protagonista rispetto alle vicende europee; attraverso le informative del Governo si instaurerà un rapporto già a partire dalla fase ascendente della formazione del diritto comunitario con il vantaggio di agevolare la fase discendente e di ridurre il contenzioso e le procedure di infrazione. Rileva inoltre che, nella fase discendente, per velocizzare l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello dell'Unione, la legge comunitaria verrà incorporata in due strumenti, diversi tra loro per contenuto e natura, ossia la legge di delegazione europea, con cui si conferiranno al Governo le deleghe di attuazione delle norme comunitarie, e la legge europea, atta a modificare o abrogare le disposizioni statali non compatibili con gli atti dell'Unione europea.

Sottolinea che con tale riforma l'Italia adegua il proprio ordinamento alle riforme dei trattati europei, in particolare al Trattato di Lisbona, modernizzando il suo apparato funzionale, migliorando i flussi informativi e ridefinendo i rapporti fra Esecutivo, Parlamento e Rappresentanza permanente italiana a Bruxelles, con ricadute positive nell'esercizio del suo ruolo e della sua partecipazione in sede europea, anche al fine di realizzare una migliore integrazione tra gli Stati membri e raffor-

zare il ruolo delle Camere nella formazione del diritto comunitario e nelle procedure decisionali dell'Unione europea. Rileva che il provvedimento in esame, inoltre, ha anche l'obiettivo di valorizzare, sia a livello nazionale che nelle rispettive amministrazioni di provenienza, l'esperienza maturata in sede europea dai funzionari italiani. In particolare, osserva che esso punta al potenziamento delle strutture delle amministrazioni ministeriali coinvolte nel processo normativo europeo, nonché dell'istruttoria compiuta dalle stesse su tale aspetto, sulle modalità di designazione dei rappresentanti italiani in seno al Comitato delle regioni, sulle modalità di recepimento del diritto comunitario e, soprattutto, sul rafforzamento del ruolo del Parlamento nella fase conoscitiva e preparatoria delle decisioni, dettando, tra l'altro, un generale obbligo di comunicazione del Governo alle Camere concernente il processo normativo comunitario.

Per quanto concerne i profili di più diretto interesse della XI Commissione, rileva anzitutto che il provvedimento trasmesso dal Senato ha modificato l'articolo 2, il quale prevede che, al fine di concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea e consentire il puntuale adempimento dei compiti del presente provvedimento, operi un apposito Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE), operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. In questo contesto, fa notare che le modifiche introdotte dal Senato riguardano l'inserimento dei commi da 7 a 9 all'interno del citato articolo 2, i quali dispongono che, ai fini del funzionamento del CIAE, la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche europee può avvalersi, entro un contingente massimo di venti unità, di personale appartenente alla terza area o qualifiche equiparate, in posizione di comando, proveniente da altre amministrazioni, nonché, entro un limite massimo di sei unità, di personale delle regioni o delle province autonome appar-

tenente alla terza area o qualifiche equiparate, designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, secondo criteri da definire d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri o con il Ministro per gli affari europei.

Osserva, quindi, che l'articolo 17 – che impone al Governo di informare le Camere circa tutte le nomine o designazioni da proporre in ambito comunitario – prevede che tale informativa dia conto, in particolare, della procedura seguita per addvenire alla proposta o alla designazione, delle motivazioni della scelta, nonché del *curriculum vitae* delle persone proposte o designate, con l'indicazione degli eventuali incarichi dalle stesse svolti o in corso di svolgimento; le Commissioni competenti possono anche procedere all'audizione dei rispettivi candidati. Evidenzia, infine, le modifiche – esclusivamente di natura formale – all'articolo 28, che disciplina le modalità per la partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea.

In conclusione, preso atto delle positive modifiche apportate dal Senato al testo, sia in riferimento a quelle di competenza specifica della XI Commissione sia in riferimento al suo contenuto complessivo, propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.55.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 6 novembre 2012.

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali.

C. 3693 Gneccchi, C. 5215 Santelli, C. 5219 Fedriga.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 13.55 alle 14.05.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 6 novembre 2012.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

ALLEGATO 1

5-08116 Mattesini: Sul rischio di licenziamento di lavoratrici di una cooperativa con sede a Corbetta.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Mattesini – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione del Governo sulla situazione di alcune lavoratrici in maternità dipendenti della Cooperativa Systema, le quali sarebbero state licenziate per « giusta causa per cessazione di attività » invece di transitare – come da accordi sindacali – nella società Cooperativa Va.ma.co. subentrante nel contratto di appalto.

Preliminarmente procederò ad illustrare i fatti così come resi noti dalla competente Direzione territoriale del lavoro.

La vicenda ha avuto origine nel maggio del 2011, quando è stato sottoscritto un contratto di appalto per la fornitura di servizi di logistica fra la Serlog srl di Milano e il Consorzio Rondine, da effettuarsi nel magazzino della Serlog ubicato in Corbetta. In particolare, i servizi oggetto dell'appalto concernevano la gestione delle fasi di movimentazione, deposito, smistamento e selezione delle rese di pubblicazioni editoriali.

Al momento dell'acquisizione dell'appalto, peraltro, all'interno del magazzino della Serlog, operava, con proprio personale, la cooperativa Systema, in precedenza titolare dello stesso appalto. Pertanto, i responsabili del consorzio Rondine, di intesa con le parti sociali, hanno fatto aderire allo stesso Consorzio la Cooperativa Systema, sebbene la stessa versasse in precarie condizioni economiche.

Nell'appalto veniva anche interessata, sebbene con un numero limitato di lavoratori, la cooperativa Metropoli, che fa parte del Consorzio Rondine fin dalla sua costituzione.

Nel successivo mese di giugno, a seguito della cessazione dell'attività della società editrice A&G Marco srl, che costituiva uno dei principali clienti della Serlog, si è verificata una contrazione dei servizi di logistica richiesti.

In data 26 settembre 2011 è stato sottoscritto un accordo sindacale tra la cooperativa Systema e la FILT CGIL per il ricorso alla Cassa Integrazione in deroga con pagamento diretto dell'indennità relativamente a 180 dipendenti occupati nel deposito di Corbetta per il periodo 29 settembre 2011-31 dicembre 2011, applicata con la rotazione dei lavoratori interessati.

Con un ulteriore accordo sottoscritto il 31 gennaio 2012, la CIG in deroga è stata prorogata dal 2 gennaio 2012 al 31 dicembre 2012 relativamente a 177 soci lavoratori della Systema.

A decorrere dal mese di aprile 2012, peraltro, si sono verificati forti contrasti fra la Systema – che gestisce le lavorazioni per conto del Consorzio Rondine, cui aderisce – e la committente Serlog srl, per via della richiesta di adeguamento tariffario avanzata dalla cooperativa e negata dalla società appaltante. La Serlog avrebbe iniziato a procedere con ritardo al pagamento delle fatture e applicando delle trattenute non ritenute corrette sugli importi erogati, fino a cumulare un debito di circa 700.000 euro.

Tale situazione si è riflessa sugli adempimenti retributivi e contributivi a favore dei lavoratori della cooperativa, sebbene, al momento, la stessa ha garantito la retribuzione fino a tutto il mese di agosto 2012, mentre, per quella di settembre, è

stato erogato un acconto pari al 60 per cento, e il resto dell'importo dovuto dovrebbe essere conferito entro il 10 novembre prossimo. La situazione si presenta più critica sotto il profilo contributivo, poiché dal mese di maggio 2012 la cooperativa non procede al versamento degli oneri previdenziali dovuti, sebbene le denunce mensili siano state presentate.

Dal mese di luglio 2012 si sono avviati i primi contatti fra il Consorzio Rondine e la Cooperativa Va.ma.co., avente sede in Treviglio (BG), interessata a subentrare alla Systema e alla Metropoli nella gestione dell'appalto con la Serlog srl. Fin da subito, secondo quanto evidenziato dal responsabile del Consorzio Rondine, la Va.ma.co. avrebbe manifestato l'indisponibilità ad acquisire, nella procedura di cambio dell'appalto, i lavoratori che erano sospesi dal rapporto di lavoro e tale indisponibilità era stata rappresentata dal Consorzio ai rappresentanti sindacali che seguivano la vicenda.

In data 27 settembre 2012 è stato, comunque, sottoscritto un verbale di accordo fra le Organizzazioni sindacali territoriali, la RSA aziendale, il Consorzio Rondine, la Cooperativa Systema, la Cooperativa Metropoli e la Cooperativa Va.ma.co., con il quale le parti convenivano che il personale occupato dalle Cooperative Systema e Metropoli nello stabilimento della Serlog di Corbetta, con effetto dal 1° ottobre 2012, sarebbe transitato nella cooperativa Va.ma.co., con il mantenimento dell'inquadramento professionale e dei trattamenti economici, retributivi e normativi preesistenti al passaggio, compresa la possibilità di usufruire degli ammortizzatori sociali vigenti.

Relativamente al personale assente per evento giustificato (malattia, infortunio e maternità) al momento del cambio dell'appalto, l'accordo prevedeva che il personale sarebbe transitato alla Va.ma.co. alla fine dello stesso evento e che la cooperativa Systema e la Cooperativa Va.ma.co., in qualità di soggetto – rispettivamente – cedente e subentrante, si sarebbero obbligate a esperire le procedure per facilitare e consentire tale passaggio.

Le parti avevano allegato all'accordo l'elenco del personale dipendente della cooperativa Systema e della cooperativa Metropoli interessato al cambio dell'appalto, con l'indicazione delle dipendenti che si trovavano in maternità, ovvero in malattia e in infortunio.

Tuttavia, secondo quanto evidenziato dal rappresentante del consorzio Rondine, la situazione si è recentemente ulteriormente evoluta, in quanto la cooperativa Va.ma.co., ha ceduto l'appalto dei servizi Serlog ad un ulteriore soggetto subentrante, il Consorzio Le Calle di Milano, già con effetto dal 18 ottobre 2012 e, pertanto, da quella data, si è realizzato un nuovo passaggio del personale con accordo ristretto fra la Va.ma.co., e Le Calle.

In merito alle lavoratrici madri di cui all'interrogazione parlamentare, il responsabile del Consorzio Rondine ha precisato che la situazione finanziaria e debitoria della Cooperativa Systema non consente il mantenimento del rapporto di lavoro sino alla fine dell'evento giustificato (ad esempio la maternità), come previsto nell'accordo sottoscritto il 27 settembre, sottolineando, a tal fine, che in data 11 ottobre 2012 l'assemblea ha deliberato lo scioglimento anticipato della cooperativa e la messa in liquidazione della stessa, procedendo, altresì, alla nomina del liquidatore.

In ogni caso, al fine di addivenire ad una soluzione condivisa, sono già stati effettuati due incontri, il 15 e il 23 ottobre (quest'ultimo nella sede della Provincia di Milano) con le organizzazioni sindacali, ai quali, peraltro, non hanno preso parte rappresentanti della Va.ma.co., e del Consorzio Le Calle.

Sotto il profilo amministrativo, il personale della Systema sospeso dal lavoro e interessato a tale procedura si compone di 9 lavoratrici in maternità, 1 lavoratrice in malattia e 1 lavoratore in stato di infortunio. Per gli stessi, la cooperativa ha già trasmesso al competente centro per l'impiego la comunicazione di cessazione dal lavoro con effetto dall'11 ottobre 2012. A tal fine, sono state acquisite le copie delle comunicazioni trasmesse in via telematica e recanti quale causale «cessazione attività».

Tuttavia, il rappresentante del consorzio Rondine ha voluto precisare che al momento, nessuna lettera di licenziamento è stata inoltrata ai suddetti lavoratori, in attesa di una eventuale e positiva soluzione.

Per quanto concerne la cooperativa Metropoli, invece le lavoratrici in maternità interessate al cambio di appalto sono due e sono transitate nella cooperativa Va.ma.co., direttamente con effetto dal 1° ottobre 2012, e pertanto, non sono state coinvolte nella procedura del licenziamento.

Nell'auspicare che si possa trovare una positiva soluzione alla situazione descritta, faccio tuttavia presente che la normativa sul divieto di licenziamento delle lavoratrici in maternità (articolo 54 del decreto legislativo n. 151 del 2001), che si applica per tutto il periodo di gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino, contiene al comma 3 alcune deroghe, fra le quali quella relativa al caso di cessazione dell'attività dell'azienda cui la lavoratrice è addetta (lettera *b*). Pertanto, siccome successivamente al subentro nelle lavorazioni la Cooperativa Systema ha effettivamente cessato la propria attività, nella situazione descritta non sembrerebbe rinvenibile alcuna violazione diretta della normativa vigente.

La violazione sembra, piuttosto, riguardare l'accordo sindacale con il quale i rappresentanti del Consorzio Rondine e le cooperative interessate (cedenti e cessionaria) all'appalto avevano stabilito di mantenere tutto il personale, compreso quello assente per maternità.

Pertanto, qualora la vicenda non dovesse concludersi positivamente, l'unico rimedio esperibile sembra essere quello giurisdizionale, spettando solo alla Magistratura il compito di verificare se – ad esempio – il complesso degli accordi di cessione posti in essere nel corso della vicenda abbia configurato un atto in frode alla legge.

Da ultimo, nel sottolineare la sensibilità del Governo alle problematiche di genere, faccio presente che al personale ispettivo del Ministero che rappresento sono affidati preminenti compiti di vigilanza mirati alla prevenzione e alla promozione dell'osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro. Ricordo, al riguardo, il Protocollo di intesa tra la Direzione Generale per l'attività ispettiva e la Rete nazionale delle Consigliere di parità del 6 giugno 2007, con il quale sono state emanate specifiche « Linee guida dell'attività ispettiva in materia di parità, pari opportunità e garanzia contro le discriminazioni ».

ALLEGATO 2

5-08121 Zucchi: Applicazione delle deroghe previdenziali per i soggetti « deboli » o esposti all'amianto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Zucchi – con il presente atto parlamentare – sollecita un intervento normativo volto ad estendere le salvaguardie previste dall'articolo 24, comma 14, del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, (cosiddetto « Salva Italia ») – attualmente circoscritte a talune ipotesi tassative – anche ai lavoratori esposti all'amianto.

Al riguardo – come ha già avuto modo di ricordare l'interrogante – occorre precisare che i predetti lavoratori sono già destinatari di una serie di tutele previste dalla legge n. 257/1992, in ragione dei gravi rischi per la salute conseguenti alla prolungata esposizione all'amianto.

Com'è noto, invece, le tutele previste dal decreto « Salva Italia » sono volte a salvaguardare quei lavoratori che – a seguito dell'introduzione dei nuovi requisiti pensionistici – si sarebbero trovati senza un reddito durante il periodo necessario per acquisire i nuovi requisiti pensionistici.

Pertanto, l'adozione di ulteriori misure che vadano nella direzione auspicata dall'onorevole interrogante, richiederebbe un apposito intervento normativo volto ad ampliare le categorie di lavoratori cui si applicano le tutele previste dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201/2011, con evidenti riflessi di ordine finanziario. Ebbene, la

tematica rappresentata dall'Onorevole interrogante è di indubbio rilievo e meritevole di attenta valutazione. Essa sarà esaminata con la necessaria attenzione dal Governo il quale – è bene ricordarlo – all'indomani della riforma pensionistica di dicembre 2011, è già intervenuto alcune volte al fine di perfezionare (secondo criteri di rigore ed equità) i nuovi requisiti di accesso al sistema pensionistico.

Da ultimo, con riferimento alla situazione del signor Tiberio Pacione, l'INAIL, per quanto di competenza, ha reso noto di aver riconosciuto allo stesso una patologia asbesto correlata ai sensi del Testo Unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Lo stesso Istituto ha poi precisato di aver rilasciato al signor Pacione una certificazione di esposizione all'amianto, ai sensi dell'articolo 134, comma 7, della legge n. 257/1992, per il periodo lavorativo svolto presso l'azienda Kone Industrial spa dal 13 gennaio 1981 al 7 marzo 1988.

L'Inps, infine, ha confermato che – allo stato della normativa vigente – non sussiste, per il caso di specie, la possibilità di riconoscere benefici ulteriori (in specie ai fini pensionistici) rispetto a quelli già individuati per i lavoratori esposti all'amianto.

ALLEGATO 3

5-08172 Bellanova: Sull'esiguità dei fondi destinati alla regione Puglia per la cassa integrazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Bellanova – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulle risorse destinate dal Governo al finanziamento della Cassa integrazione Guadagni (CIG) in deroga in favore della Regione Puglia.

A tal proposito faccio presente che per gli anni 2009-2011 sono state già assegnate alla Regione Puglia risorse finanziarie pari a 249 milioni di euro per gli interventi degli ammortizzatori sociali in deroga in favore dei lavoratori del territorio regionale, da erogarsi con il sistema del cofinanziamento.

Per l'anno 2012, a seguito di apposito accordo sottoscritto il 19 luglio 2012, sono stati assegnati con decreto interministeriale del 19.9.2012, complessivi 140 milioni di euro per i trattamenti di cassa integrazione guadagni e di mobilità in deroga in favore dei lavoratori del territorio regionale.

Si segnala, infine che il 25 ottobre u.s. presso gli uffici del Ministero che rappresento, alla presenza dell'Assessore al *wel-*

fare e di alcuni dirigenti della regione nonché dell'INPS, è stata esaminata la nuova richiesta di assegnazione delle risorse finanziarie per gli ammortizzatori in deroga della Regione Puglia.

Sono stati pertanto avviati i necessari approfondimenti tecnici, tuttora in corso, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, INPS e regione Puglia per operare una puntuale ricognizione degli interventi di ammortizzatori sociali in deroga al fine di predisporre una bilanciata assegnazione di eventuali, ulteriori risorse finanziarie.

Posso, quindi, confermare che la questione dell'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento della CIG in deroga (in specie, per quanto riguarda le esigenze del territorio pugliese) è nota al Governo, le cui strutture hanno già attivato ogni sforzo utile per consentire – nei limiti del possibile – di far fronte alle criticità evidenziate dall'onorevole interrogante.

ALLEGATO 4

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

al personale dipendente della società Poste italiane spetta, per il servizio prestato al momento dell'assunzione fino al 28 febbraio 1998 – data della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni – l'indennità di buonuscita di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 23 dicembre 1973;

l'indennità di buonuscita è calcolata, in base all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica, per tutti i dipendenti pubblici avendo a riferimento l'ultima retribuzione percepita dal lavoratore prima della sua collocazione in quiescenza;

il calcolo dell'indennità di buonuscita, avendo a riferimento l'ultima retribuzione percepita, ne garantisce la sua costante rivalutazione per effetto degli aumenti contrattuali e degli avanzamenti di carriera dei lavoratori;

per i lavoratori postelegrafonici, l'articolo 53, comma 6, della legge n. 449 del 30 dicembre 1997 (legge finanziaria 1998) stabilisce che «a decorrere dalla data di trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni al personale dipendente dalla società medesima spettano il trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile e, per il periodo lavorativo antecedente, l'indennità di buonuscita maturata, calcolata

secondo la normativa vigente prima della data di cui all'alea del presente comma »;

alla liquidazione dell'indennità di buonuscita maturata per il servizio prestato in Poste italiane fino al 28 febbraio 1998 ha provveduto una gestione commissariale istituita presso l'Ipost (Istituto postelegrafonici), sino al 31 maggio 2010, data di soppressione di detto ente e di trasferimento delle sue funzioni all'INPS. Detta liquidazione viene però effettuata in base all'interpretazione letterale del comma 6 di cui sopra, facendo riferimento alla retribuzione percepita al 28 febbraio 1998, data di trasformazione dell'ente in società per azioni;

il sopra citato sistema di calcolo, che «congela» la buonuscita al valore maturato al 28 febbraio 1998 indipendentemente da quando il lavoratore andrà in pensione, determina un evidente e grave danno economico ai lavoratori interessati, e cioè a tutti i dipendenti di Poste assunti prima di tale data, che sono la grande maggioranza degli attuali dipendenti, ma anche impedisce la conseguente rivalutazione della buonuscita stessa;

in questi anni i lavoratori collocati in quiescenza hanno prodotto un notevole contenzioso giudiziario per la rivalutazione della buonuscita sulla base dell'ultima retribuzione percepita prima della quiescenza stessa; il contenzioso giudiziario ha avuto sino ad ora esito favorevole per i lavoratori, ma, nono-

stante le sentenze avverse, le dinamiche di liquidazione adottate dall'Ipost continuano a fondarsi sull'interpretazione restrittiva dell'articolo 53 della suindicata legge;

i lavoratori postelegrafonici possono ottenere la concessione di un mutuo da parte dell'Ipost, che lo eroga attingendo al fondo costituito dalla buonuscita del dipendente e rimasto nella disponibilità dell'istituto previdenziale per effetto dell'articolo 53 della legge n. 449 citata e sul quale l'istituto chiede al dipendente la corresponsione di interessi. Si realizza pertanto una situazione paradossale, che vede il dipendente prestare il proprio denaro a sé stesso e corrispondere gli interessi legali sul prestito all'Ipost;

i dipendenti di Poste italiane non ottengono neanche l'anticipazione del 75 per cento della buonuscita così come avviene per altri lavoratori, ma alla richiesta, più volte reiterata dagli stessi di essere messi a conoscenza dell'esatto ammontare del valore della buonuscita maturato al 28 febbraio 1998, non è stato dato alcun tipo di riscontro da parte degli uffici competenti;

la cifra complessiva destinata alle predette liquidazioni è confluita in un fondo chiuso presso l'Ipost, affidato a una gestione commissariale denominata « Gestione Commissariale Fondo Buonuscita per i lavoratori di Poste Italiane »;

secondo una comunicazione, che risulta inviata dal Commissario del fondo ad un lavoratore di Poste Italiane, i tempi per l'erogazione del pagamento dell'indennità di buonuscita hanno subito lo slittamento in avanti di 24-27 mesi;

l'interpretazione unilaterale della norma, che si richiama all'articolo 1, comma 22, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, appare arbitraria, poiché sia la predetta legge sia il decreto e la relazione tecnica che l'hanno preceduta non fanno alcun riferimento ai lavoratori di Poste Italiane. Infatti, equi-

parando erroneamente le lavoratrici e i lavoratori di Poste Italiane ai dipendenti del pubblico impiego, si è applicata una norma che ha come finalità quella di concorrere al risanamento della finanza pubblica, ma non si è tenuto conto che, trattandosi di un fondo chiuso, non si producono effetti sul bilancio dello Stato;

con precedente atto di sindacato ispettivo n. 5-03280, del 22 luglio 2010, si poneva all'attenzione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali la questione dell'indennità di buonuscita del personale di Poste italiane SpA, come citato in premessa. In risposta a tale atto di sindacato ispettivo, il Governo, nella persona del sottosegretario allo sviluppo economico, evidenziava, tra l'altro, che « per l'introduzione di diverse forme di rivalutazione dell'indennità di buonuscita, come evidenziato anche dall'onorevole interrogante, si renderebbe quindi necessario un nuovo intervento legislativo in materia »;

andrebbero, a tal fine, valutate, anche in un eventuale confronto tra la società Poste italiane SpA e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, le modalità per rendere praticabile la corresponsione integrale o parziale dell'indennità di buonuscita maturata dai lavoratori;

in considerazione di quanto sopra esposto e vista la estrema rilevanza della questione, che coinvolge oltre 150 mila lavoratori attivi, tenuto conto che molti pensionati dopo il 28 febbraio 1998 hanno attivato un contenzioso giudiziario, si ritiene indispensabile un intervento risolutore del problema,

impegna il Governo:

ad assumere, entro il 31 gennaio 2013, ogni utile iniziativa che consenta di conoscere la consistenza del patrimonio

immobiliare di cui il suddetto fondo è dotato e la relativa destinazione d'uso;

a valutare la possibilità, entro il 31 gennaio 2013, compatibilmente con gli effetti finanziari, di adottare eventuali iniziative, anche di natura normativa, che consentano ai lavoratori di Poste Italiane SpA di usufruire di un costante aggiorna-

mento del valore dell'indennità di buonuscita, nonché per consentire il diritto alla corresponsione della buonuscita di detti lavoratori, pur in costanza di rapporto di lavoro.

(8-00208) « Codurelli, Damiano, Comaroli, Madia, Boccuzzi, Rampi, Berretta, Schirru ».